

IL DIO CHE SALVA – LA DONNA SAMARITANA



Gesù doveva tornare in Galilea dalla Giudea e la strada più breve passava per la Samaria; i giudei e i samaritani non avevano rapporti. Un giudeo avrebbe volentieri allungato il percorso, passando ad est del Giordano, pur di non attraversare la Samaria.

Gesù non si curava dei pregiudizi dei giudei contro i samaritani: per Lui erano figli di Dio come tutti gli altri uomini. Gesù passò dalla Samaria perché c'è un'anima da salvare e un grande raccolto che lo attendevano. Gesù e i discepoli si fermarono presso il pozzo di Giacobbe vicino a Sichar, perché era circa mezzogiorno.



Giovanni 4:6-9

Una donna samaritana venne al pozzo; i discepoli erano andati in città a comprare del cibo, quindi Gesù era solo con la donna. Le donne andavano ad attingere l'acqua in gruppo e nelle ore più fresche della giornata; Gesù sapeva che se questa donna era venuta ad attingere nell'ora più calda era emarginata dalla società, probabilmente a causa della sua cattiva reputazione.

Aveva scelto di non andare insieme alle altre donne per la vergogna; sapeva di essere sulla bocca delle altre donne della città e voleva evitare di trovarsi in loro presenza per non dover sopportare gli sguardi, gli ammiccamenti, le battute e le risatine nei suoi confronti.

Appena la vide, Gesù desiderò raggiungere il cuore sofferente di quella donna e per farlo andò contro il costume del Suo tempo che prevedeva non ci fossero interazioni tra giudei e samaritani e tra uomini e donne se si trovavano soli. La donna, infatti, rimase sorpresa che un uomo giudeo si rivolgesse a un samaritano e per di più donna!

Gesù, saggiamente, non si propose di fare un favore alla donna, la quale avrebbe potuto facilmente rifiutare; aveva a disposizione solo una battuta per cominciare una conversazione. La conversazione non sarebbe nemmeno dovuta avvenire per le regole sociali dell'epoca, e quindi sarebbe stato molto facile per la donna troncarla immediatamente.

Gesù, così, chiese un favore; chiedendo un favore mostrò fiducia e la fiducia suscita fiducia. Gesù chiese da bere e in oriente non si poteva negare un bicchiere d'acqua a uno straniero; con questa semplice richiesta aveva ottenuto la possibilità di avere una conversazione con lei. La donna rispose esattamente come ci si sarebbe aspettato da una donna samaritana fermata da un uomo giudeo: con grande sorpresa rispose a Gesù chiedendo come mai le stesse rivolgendole la parola.



Giovanni 4:10-11

La donna aveva risposto alla richiesta di Gesù; Gesù aveva ottenuto il Suo obiettivo: iniziare una conversazione. Ora che aveva la sua attenzione, Gesù voleva suscitare in lei il desiderio per qualcosa di migliore; ora poteva cominciare a parlarle di ciò che desiderava offrirle. Prese spunto da ciò che aveva intorno, l'acqua, per trasmettere il Suo insegnamento spirituale; usò un gioco di parole in quanto, in oriente, l'acqua era chiamata il dono di Dio.

Dopo aver chiesto il favore, Gesù disse che Egli avrebbe potuto darle qualcosa di più grande valore: dell'acqua viva. L'espressione, nell'originale greco, era usata per indicare acqua fresca, corrente. L'acqua corrente era considerata una grandissima benedizione ed era ben più preziosa dell'acqua stagnante del pozzo.

La donna parlò con tagliente ironia e incredulità; pensava che Gesù si riferisse all'acqua e non colse la metafora. Come poteva quello sconosciuto attingere dal pozzo senza nemmeno un secchio? Oppure, se Gesù diceva di aver accesso a una sorgente di acqua vivente, perché le aveva chiesto da bere?

Nell'Antico Testamento Dio aveva usato l'immagine dell'acqua viva; Dio stesso si era paragonato a una sorgente di acqua viva (cfr. **Geremia 2:13, 17:13**).

Gesù intendeva donare alla donna il dono di Dio, la salvezza; la salvezza era stata rappresentata in Isaia e Zaccaria come una fonte d'acqua: *"Voi attingerete con gioia l'acqua dalle fonti della salvezza"* (**Isaia 12:3**).

"In quel giorno sarà aperta una fonte per la casa di Davide e per gli abitanti di Gerusalemme, per il peccato e per l'impurità" (**Zaccaria 13:1**).

Nel libro di Isaia si trovava l'invito del futuro Messia ad andare a Lui per trovare ciò che poteva soddisfare l'animo: *"O voi tutti che siete assetati, venite alle acque, e voi che non avete denaro venite, comprate e mangiate! Sì, venite e comprate senza denaro e senza pagare vino e latte! Perché spendete denaro per ciò che non è pane e il frutto delle vostre fatiche per ciò che non sazia? Ascoltate Mi attentamente e mangerete ciò che è buono, e l'anima vostra gusterà cibi succulenti. Porgete l'orecchio e venite a Me, ascoltate e l'anima vostra vivrà"* (**Isaia 55:1-3**).

Giovanni 4:13-14

Gesù spiegò la metafora alla donna; paragonò l'acqua del pozzo all'acqua viva che voleva offrirle. Paragonò la sete fisica alla sete spirituale; quell'acqua soddisfaceva la sete per un po', ma la sete sarebbe tornata e così la donna avrebbe dovuto ancora attingere acqua. Gesù le disse che l'acqua viva che poteva darle le avrebbe tolto la sete per sempre e sarebbe diventata una fonte d'acqua in lei.

La donna aveva cercato di soddisfare la sua sete spirituale con le relazioni sentimentali; era in cerca d'amore ma fino a che non avesse dato il suo cuore a Dio non avrebbe trovato la vera felicità. Sicuramente, dopo aver abbandonato un uomo e averne trovato uno nuovo pensava che quella nuova relazione avrebbe soddisfatto il suo bisogno; ma era stata delusa ben cinque volte e forse ora era disillusa del fatto che le relazioni sentimentali potevano darle ciò che cercava.

La sete spirituale dell'uomo non può essere soddisfatta con le cose di questo mondo; Dio lo comunicò attraverso il profeta Geremia: *"Poiché il Mio popolo ha commesso due mali: ha abbandonato Me, la sorgente di acqua viva, per scavarsi cisterne, cisterne rotte, che non tengono l'acqua"* (**Geremia 2:13**).

Dio disse che Egli è l'unica sorgente di acqua viva; abbandonare Dio significa scavarsi delle cisterne rotte, che non tengono l'acqua. Nessuno avrebbe mai scambiato l'acqua di una sorgente con quella stagnante di una cisterna. Eppure questo è ciò che molti fanno spiritualmente parlando.

Abbandonare Dio, la sorgente d'acqua viva, significa dover cercare acqua da un'altra parte, perché nel cuore umano c'è una sete che richiede di essere soddisfatta.

In Israele non vi erano molte sorgenti e poteva non piovere anche per lunghi periodi; era molto importante scavare delle cisterne per raccogliere l'acqua piovana. A cosa sarebbe servita una cisterna rotta? Lo scopo di una cisterna è trattenere l'acqua; il livello dell'acqua in una cisterna rotta è destinato inesorabilmente ad abbassarsi se non viene versata altra acqua a sufficienza.

Allo stesso modo, le cose di questo mondo possono dare una felicità solo transitoria, e il cuore si svuota di nuovo ben presto; così continuerà a cercare qualcos'altro per soddisfare la sua sete. Lontano da Dio, però, ogni sforzo per ottenere la vera felicità sarà inutile. Solo in Gesù il cuore dell'uomo può trovare ciò che lo soddisferà.

Gesù intendeva suscitare nella donna il desiderio di qualcosa di migliore e riuscì nel Suo intento. Ogni desiderio per qualcosa di migliore proviene da Dio: il desiderio di una relazione più profonda con Gesù, di matrimonio migliore, di essere un genitore o un figlio migliore, di essere un discepolo di Gesù più consacrato a Lui, o di volere una vita completamente diversa. Se nel tuo cuore hai desideri verso la santità, la giustizia, la purezza, questo è evidenza che Gesù sta lavorando nel tuo cuore.



Giovanni 4:15-20

La donna, pur non comprendendo ancora il reale significato delle parole di Gesù, replicò: “*Signore, dammi quest’acqua, affinché io non abbia più sete e non venga più qui ad attingere*” (v. 15).

Con queste parole la donna diede a Gesù uno spaccato della sua vita solitaria: andare al pozzo ogni giorno nell’ora più calda era faticoso ma era anche un costante ricordo del fatto che era emarginata dalla società a causa della sua condotta.

La conversazione si era già prolungata abbastanza; Gesù aveva ottenuto l’attenzione della donna ed era nato in lei il desiderio di ricevere quest’acqua viva.

Il fatto che la donna fosse venuta ad attingere al pozzo nell’ora calda faceva intendere che era una donna emarginata, dalla reputazione discutibile. Gesù sapeva che questa frase sarebbe andata a toccare un tasto scomodo per la donna, ma non poteva farne a meno.

Ora che la donna desiderava dell’acqua viva, Gesù doveva metterla di fronte ai peccati della sua vita. Così, la condizione per ricevere lo Spirito Santo nella propria vita è confessare e decidere di abbandonare ogni cosa che separa da Dio.

La donna confessò di non avere un marito, sperando che Gesù non chiedesse ulteriori spiegazioni, ma Gesù proseguì dicendole che aveva avuto cinque mariti e che ora si trovava in una relazione illegittima. Poi evidenziò una caratteristica positiva del carattere della donna: aveva detto la verità! Quale tatto e dolcezza usò il Salvatore per risollevare dalla polvere questa donna dalla vita spezzata! Tra tutte le cose negative che avrebbe potuto dire di lei, scelse di elogiarla per essere stata sincera!

La donna riconobbe che il suo interlocutore doveva essere un profeta: quale altra spiegazione poteva avere per quell’uomo che le aveva appena raccontato dettagliatamente del suo passato?

Convinta di peccato dallo Spirito Santo, la donna cambiò argomento e fece una domanda teologica a Gesù; spesso credenti che hanno un peccato segreto amano disquisire di questioni religiose e si rifugiano in queste discussioni quando lo Spirito Santo li convince di peccato.



Giovanni 4:25-30

La donna aveva già espresso la sua convinzione che Gesù fosse un profeta, ma ora Egli desiderava rivelarle più pienamente chi fosse Gesù si rivelò a lei come il Messia che era già venuto. Ad una donna samaritana al pozzo di Giacobbe Gesù fece la dichiarazione più esplicita della Sua messianicità.

La scena cambia: arrivarono i discepoli dalla città e si meravigliarono nel vedere Gesù che parlava con una donna; eppure nessuno osò domandarGli il perché. La donna, appena ricevuta la rivelazione di Gesù sulla Sua messianicità, lasciò il secchio e corse in città; il secchio lasciato al pozzo era una silenziosa evidenza che la donna desiderava ritornare al pozzo e parlare ancora con Gesù!

La convinzione aveva prodotto azione! Arrivata in città, riportò ciò che l’aveva colpita di più nella conversazione: il fatto che quell’uomo conosceva il suo passato. Disse che Egli le aveva detto tutto quello che aveva fatto; probabilmente pensava che se quell’uomo conosceva i suoi segreti più bui, allora conosceva ogni cosa di lei.

Non si vergognò di dirlo alla gente della città; gli abitanti furono sicuramente incuriositi nel vedere la donna, della quale conoscevano il passato, precipitarsi in mezzo alla città, proprio la stessa donna che andava al pozzo nell’ora calda per evitare ogni relazione sociale! Tutti sapevano quello che la donna aveva fatto e ora era sorpresi di vederla arrivare in città, sapendo che preferiva evitare la gente. Quale cambiamento! Gli abitanti di Sichar hanno pensato che la donna dovesse aver incontrato veramente il Messia se ora si era precipitata in città per invitarli ad andare da Lui.

È interessante che la donna parlò senza vergogna del suo passato. Chiunque ha superato il suo passato non ha problemi a parlare dei propri errori del passato perché sa di essere cambiato!

Con saggezza la donna rivelò chi fosse quell'uomo sotto forma di una domanda per incuriosire la gente: “*Non sarà forse Lui il Cristo*” (v. 29); invitò le persone ad andare al pozzo per vedere con i loro occhi (cfr. **Giovanni 1:46**). La gente accolse l'invito e si recò al pozzo. La donna aveva bevuto l'acqua viva e quest'acqua era diventata una fonte d'acqua in lei.

“Questa donna, con il suo esempio ci dimostra come agisce una fede vera in Cristo. Chi ha bevuto dell'acqua della vita diviene egli stesso una fonte di vita. Ogni vero discepolo nasce nel regno di Dio come missionario. Colui che ha ricevuto, dona. La grazia del Cristo è per ogni spirito come una sorgente nel deserto, che sgorga per tutti, per offrire acqua viva a coloro che stanno per morire” (“**La Speranza dell'uomo**”, pag. 136).